

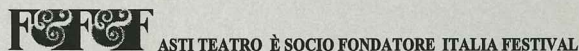
asti teatro 28 è un festival promosso ed organizzato da:



Vittorio Voglino, sindaco
Alberto Pasta, vice-sindaco, assessore alla Cultura
Salvatore Leto, direttore

Coordinamento organizzativo: Anna Chiara Altieri
Organizzazione: Ermanna Bonello, Gianna Cerrato
Direzione tecnica: Giancarlo Salvatori, Franco Nuzzo
Tecnici: Paolo Gabrieli, Vincenzo Caruso, Max Colaiani
Biglietteria: Piero Garbin, Elisa Spunton
Ufficio stampa: Simona Carlucci, Anna Chiara Altieri
Fotografo: Mingo

La manifestazione è resa possibile grazie al contributo di:



Si ringraziano per la collaborazione:

SCRIMAGLIO
NIZZA MONFERRATO

FIAT

Tipolitografia DELLA ROVERE - Asti

asti teatro 28



*Festival promosso dal Comune di Asti e dalla Regione Piemonte
con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento Spettacolo
con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
e della Compagnia di San Paolo.*

21 giugno
5 luglio 2006

Martedì 27 e mercoledì 28 giugno
Teatro Alfieri ore 21.30

CIPPUTI, CRONACHE DAL BEL PAESE

di Francesco Tullio Altan e Giorgio Gallione

con Eugenio Allegri, Simona Guarino, Orietta Notari,
Aldo Ottobriano, Giorgio Scaramuzzino, Federico Vanni
regia di Giorgio Gallione

collaborazione alla drammaturgia Giulio Costa

scene e costumi di Guido Fiorato

musiche di Paolo Silvestri

luci di Aldo Mantovani

produzione Asti Teatro - Fondazione Teatro dell'Archivolto
prima nazionale

2006. Cipputi compie trent'anni. La CGIL un secolo. È l'occasione perfetta e quasi doverosa per celebrare queste due ricorrenze. Il progetto del Teatro dell'Archivolto mira proprio a questo, a costruire uno spettacolo/evento che incroci i due compleanni e racconti, attraverso le suggestioni della satira, della cronaca, del racconto politico, della comicità, del teatro di impegno civile, un mondo, una storia, che è quella della classe operaia italiana. Una storia fatta di "storie": personali e di gruppo, esaltanti e tragiche.

Queste storie emblematiche, che parlano di lotte e utopie rivoluzionarie, di crescita individuale e di ingiustizie, si intrecciano con un crudele, chirurgico, esilarante teatrino abitato dai personaggi di Altan (da Cipputi a Bundazzi, da Zighelli a Cavazzuti) in una sorta di controcanto satirico, dove si mette in scena questa graffiante commedia dell'arte contemporanea fatta di "maschere" moderne, ognuna con la propria particolare tipizzazione, carattere, personalità. Insomma le parole, le vignette, le battute al vetriolo di Altan, microstorie teatrali recitate anche in musica, con canzoni inedite o figlie del repertorio "storico", e le vicende reali, concrete della fabbrica e dei suoi protagonisti, recitate con la stilizzazione tipica del teatro civile (dalle "feste di Monfalcone" alla "rivolta di Melfi") fino ai consigli ai metalmeccanici su "come avere un look mediatico che dia maggiore share nei network e più appeal nel target del business".

Un modo non nostalgico né celebrativo per raccontare la classe operaia e la sua storia, per parlare anche dell'oggi, per sottolinearne ancora l'importanza e la visibilità.

Uno spettacolo per sottolineare l'orgoglio per la propria storia e per esorcizzare "banane e ombrelli" (per rifarsi ad Altan) che ancora e sempre minacciano di far male.



Francesco Tullio Altan, o più semplicemente Altan, è nato a Treviso nel 1942. Ha fatto i primi studi a Bologna e ha frequentato la Facoltà di Architettura a Venezia. Alla fine degli anni '60 vive a Roma facendo lavori di scenografia e sceneggiatura per il cinema e la televisione, e inizia le prime collaborazioni con vignette e illustrazioni su Playmen.

Trasferitosi a Rio de Janeiro nel 1970, lavora nel cinema brasiliano e nel 1972 crea il suo primo fumetto per bambini, pubblicato da un quotidiano locale. Nel 1974 inizia la collaborazione regolare come cartoonist con giornali italiani. Tornato in patria nel 1975 i suoi primi fumetti per adulti compaiono su Linus, mensile del quale da allora è collaboratore permanente. Le sue vignette di satira politica sono state pubblicate su Panorama, Tango, Cuore, Smemoranda e attualmente da L'Espresso e Repubblica. Dal 1977 ha pubblicato numerosi libri di vignette tra cui una dozzina imperniati sul più celebre dei suoi personaggi, Cipputi. I suoi romanzi a fumetti (Cristoforo Colombo, Ada, Macao, Friz Melone, Franz, Cuori Pazzi, Zorro) hanno varie traduzioni all'estero. Con il regista francese Gérard Zingg ha scritto la sceneggiatura del film *Ada* tratto dal suo fumetto, e con Sergio Staino quella di *Non chiamarmi Omar*, ispirato al suo racconto *Nudi e Crudi*. Dal 1998 il Teatro dell'Archivolto con Giorgio Gallione prima e Giorgio Scaramuzzino poi ha portato sulle scene le avventure della Pimpa.

Giorgio Gallione, regista e drammaturgo, dal 1986 è anche il direttore artistico del Teatro dell'Archivolto di Genova. Collabora con scrittori e autori come Stefano Benni, Daniel Pennac, Francesco Tullio Altan e Michele Serra.

Ha diretto attori come Angela Finocchiaro, Sabina Guzzanti, Elisabetta Pozzi, Eugenio Allegri, Claudio Bisio, Giuseppe Cederna, Gioele Dix, Alessandro Haber, i Broncoviz. Tra le sue regie più recenti si segnalano *La storia di Onehand Jack* di Stefano Benni (2001), *L'inventore di sogni* e *L'uomo dell'amadio*, entrambi da Ian McEwan, *Corto Maltese* (2002). Nel 2003 ha diretto Bukowski con Alessandro Haber, *Un tram che si chiama desiderio* di André Previn per il Teatro Regio di Torino, *Vita*, una partitura inedita di Marco Tutino per il Teatro alla Scala e *I bambini sono di sinistra* con Claudio Bisio. Nel 2004 ha firmato l'ultimo spettacolo di Maurizio Crozza *Ognuno è libero*; nel 2005 *Alice. Una meraviglia di paese* con Lella Costa, *Grazie* con Claudio Bisio e *La lunga notte del dottor Galvan* con Neri Marcoré, entrambi scritti da Daniel Pennac, e *Il bar sotto il mare* di Stefano Benni con Fabio De Luigi.